



◆ **Rinviata in extremis la trasmissione con i leader del Polo e del Ppi dopo una giornata di colpi di scena**
Scaricabarile tra Borrelli (Tg1) e Buttiglione (Tribune)

Le bizze del Cavaliere travolgono Porta a Porta Lite Rai-Vigilanza

Berlusconi concorda il dibattito col conduttore? La Commissione stoppa il «trasferimento» di Vespa

PAOLA SACCHI

ROMA Tarda mattinata, una nota della Rai: «Porta a porta» passa sotto la responsabilità delle «Tribune e servizi parlamentari». Primitissimo pomeriggio: no, non ci passa più, la commissione di Vigilanza «non prende atto» della richiesta e la decisione viene sospesa. Silvio Berlusconi e Pierluigi Castagnetti, intanto, alle sedici, all'arrivo in via Teulada si trovano di fronte ad una sorpresa: la trasmissione che doveva andare in onda in serata non si fa più. Viaggio a vuoto? No. Colloquio con Celli. Contrordine, si registra, senza sapere però quando andrà in onda. Entro stasera lo sapremo. Anzi, lo vedremo. Oggi il presidente della Rai Zaccaria verrà ascoltato in commissione di Vigilanza. Su «Porta a porta» è stato giallo per l'intera giornata. E alla fine la Rai ha annunciato: «Porta a Porta sospende la trattazione di temi elettorali».

Tra un colpo di scena e l'altro riprende la polemica sulla par condicio. Con Berlusconi che addebita subito gli episodi di ieri ad «un effetto perverso della legge», anche se definisce quello di ieri «un incidente di percorso». Castagnetti che protesta e dice che non mandare in onda «Porta a porta» «sarebbe stata un'assurda discriminazione» nei confronti del Ppi. Antonello Falomi (Ds) e membro della commissione di Vigilanza che chiede di conoscere «i criteri in base ai quali si è arrivati a questo faccia a faccia». E il responsabile informazione di Botteghe Oscure, Giuseppe Giulietti, che afferma: «Ogni rubrica sia Rai che Mediaset va sotto la titolarità di un direttore. Ora sta alla Rai definire questa questione secondo le regole della commissione di Vigilanza. Ma, sarebbe grave se venisse confermato che Berlusconi abbia manifestato la pretesa di decidere chi debba essere il suo interlocutore, magari dopo aver espresso un veto per un con-

fronto con Veltroni». Lapo Pistelli del Ppi definisce «gravi» le frasi di Falomi e respinge il sospetto: non è vero che Berlusconi ha scelto Castagnetti perché «interlocutore più comodo». Ma cosa è accaduto ieri? Le prime indiscrezioni parlavano di contrasto tra il direttore del Tg1 Giulio Borrelli e Bruno Vespa. La trasmissione, come si sa, dipende dalla testata del Tg1. Ma il problema nascerebbe da un fatto antecedente. Perché la richiesta di affidare «Porta a porta» alla responsabilità dei servizi parlamentari sarebbe scaturita da una lettera che nei giorni scorsi Borrelli ha inviato ai vertici Rai in cui ritirava la firma dalle varie trasmissioni che dipendono dalla sua testata. Una decisione presa alla luce di alcuni problemi sorti in queste trasmissioni in seguito al clima politico creato con la par condicio. Per cui Borrelli avrebbe detto ai vertici

COMUNICATO DELLA RAI
«Dopo le decisioni dell'organismo parlamentare si sospendono i dibattiti»

Rai che non c'erano più le condizioni per esercitare tale responsabilità. Ieri sembra che per il contrordine di registrare «Porta a porta» ci sia stato anche un intervento del direttore di rete Sacca.

Si è andati avanti a colpi di scena. Intorno alle due del pomeriggio un laconico flash di agenzia dà la notizia che il programma «Porta a porta» non essendo più ritenuto di informazione, ma di comunicazione politica, è stato affidato alla responsabilità del direttore della testata Tribune e Servizi parlamentari, Angela Buttiglione, la quale però sembra avrebbe manifestato in commissione di Vigilanza perplessità sulla decisione della Rai. Massimo Baldini (Fl) che svolge le funzioni di presidente della commissione, mentre Storace si è autosospeso perché can-

didato, così nel pomeriggio annuncia: «La commissione non prende atto della lettera inviata dal presidente Zaccaria perché il provvedimento non è sufficientemente motivato. Sono necessari ulteriori chiarimenti». E anche Storace dice la sua: «Così è impossibile fare i giornalisti in Rai». «La decisione presa oggi (ieri ndr) in commissione di Vigilanza - dice Antonello Falomi (Ds) - è avvenuta nell'ignoranza che questa sera (ieri sera ndr) ci sarebbe stato il faccia a faccia Berlusconi-Castagnetti. Solo alla fine, quando il dibattito si era svolto, abbiamo saputo del programma: avevamo comunque già ritenuto del tutto insufficiente la richiesta della Rai e non l'abbiamo autorizzata». Falomi però si chiede quali siano i criteri ai quali si è arrivati a questo faccia a faccia: «Per esempio, mi piacerebbe sapere se l'altra ipotesi, quella di un confronto Berlusconi-Veltroni, sia stata o meno presa in considerazione».

Berlusconi, intanto, mentre si trova in via Teulada insieme a Castagnetti (accomunato alla stessa sorte del segretario Ppi dopo le violente polemiche), riparte all'attacco sulla par condicio: «È dovuto intervenire il direttore della Rai. Questo episodio ci mancava. E l'ennesima dimostrazione di quanto questa legge sia ingiusta e sbagliata». E ricorda che l'altro ieri «quindici persone di Rai due e quattro pullman» si sono recati ad Arcore per una «trasmissione poi cancellata». Contrariato Castagnetti: «Non abbiamo capito bene cosa sia successo, ma è evidente che «Porta a porta» è una trasmissione di informazione politica e non di comunicazione politica». Sullo sfondo ancora l'attesa per il «duello» in tv tra D'Alema e Berlusconi. Si farà? Il responsabile informazione Ds, Giulietti, ironizza: «Mi lancia in una proposta per convincere Berlusconi: cavaliere, facciamo ad Arcore, e come moderatore facciamo venire Emilio Fede. Io sono sicuro che D'Alema accetterà. E lei?».

Bruno Vespa conduttore della trasmissione della Rai
«Porta a Porta»
In basso il direttore del Tg5 Enrico Mentana Sambucetti/ Ap



IL CASO

E intanto scoppia il caso Mentana Per Berlusconi «il Tg5 è scandaloso»



«Ma vi siete accorti dell'incredibile dominanza comunicativa della sinistra? In Rai noi siamo al 12% contro il 65 e il Tg5 è il più scandaloso di tutti». Berlusconi, nel corso della presentazione della proposta di legge sull'immigrazione insieme a Bossi, attacca uno dei «suoi» Tg, facendo capire che è in pericolo il posto di Enrico Mentana, a meno che la gestione del Tg5 non serva da foglia di fico per le massicce dosi di propaganda diffuse attraverso l'Italia uno di Liguori e il Tg 4 di Fede. Mentana risponde: «Non si può sempre far contenti tutti». E cerca di difendersi: «Siamo un giornale che tiene la politica in dosi non certo massicce e la cosa non può certo piacere a tutti. Si sa poi - ha aggiunto Mentana - che in campagna elettorale i commenti dei politici vanno un po' fuori le righe».

Per Mentana, comunque, «non vale la pena ricordare a Silvio Berlusconi, tanto lo sa già, che da 6 anni a questa parte il comportamento del Tg5 è stato sempre estremamente equilibrato tra i protagonisti della politica, come si può osservare annata dopo annata, trimestre dopo trimestre dai dati elaborati dall'Osservatorio di Pavia. Non credo sia questo il problema». Allora, qual è il problema?

Palazzo Chigi: «Sul duello in diretta Silvio si decida» D'Alema nello spot del centrosinistra: il nostro paese sta crescendo

IL CASO



Padre Carlo De Angelis, parroco della chiesa di San Francesco Caracciolo, a Milano alla periferia di Napoli, è stato «ammonito» dalla curia per aver appoggiato pubblicamente un candidato dei Ds alla regione Campania

ROMA Poco più di due minuti di immagini, in bianco e nero. Regia essenziale, una quindicina di righe di testo, in cui D'Alema riassume i meriti del centrosinistra e ricorda che per costruire un buon futuro e sfruttare le opportunità della crescita, anche nelle regioni, servono le persone e i candidati giusti. Ecco il messaggio televisivo della maggioranza. Messo su in fretta, con scarni mezzi, è andato in onda ieri per la prima volta nell'apposito spazio dedicato alle coalizioni e si vedrà una volta al giorno di qui alla fine della campagna elettorale, salvo che si decida di sostituirlo con un altro logo via. Politica e fatti contro promesse e suggestioni ideologiche: l'intento del filmato sarebbe questo, in attesa di un confronto vero in tv tra D'Alema e Berlusconi, che più passa il tempo e più si capisce che non ci sarà.

Test «comunicativo» delicato, viste le ultime polemiche. Il Cavaliere dice che se il centrosinistra perde, D'Alema deve andare a casa, il premier risponde che le elezioni sono importanti per le regioni e politicamente, ma non ha senso legarle alla sorte del governo. Veltroni concorda: «Nel '96 Berlusconi perse le elezioni politiche ed è ancora lì...». Adesso lo

spot-messaggio che la coalizione ha affidato a D'Alema vorrebbe spiegare il senso della competizione: una sfida decisiva per le regioni, il cui ruolo istituzionale cresce, e per le quali il centrosinistra ha impegnato alcuni dei migliori rappresentanti a disposizione. Il Polo, ovviamente, non la pensa così: «D'Alema ha gettato la maschera», dice Macerati di An, come fa a negare che la sorte del governo non è legata alle regionali se lui scende in campo personalmente anche con gli spot? Il consigliere per la comunicazione del governo Cuperlo e il portavoce di palazzo Chigi Casella spiegano lo spirito del messaggio televisivo: far emergere sulle cose il modo di lavorare e la cultura del centrosinistra, ricordando i risultati della coalizione, e non certo proporre un duello tra il capo del governo e il leader dell'opposizione.

Problemi perché il testimonial della coalizione è D'Alema? Assicurano di no. La decisione di fare un messaggio televisivo dell'Ulivo-nuovo centrosinistra è stata presa in una delle ultime riunioni della coalizione, ed è ovvio, dicono, che sia D'Alema a ricordare i successi raggiunti dal governo e a ricordare quello che, secondo il centrosinistra, può essere un punto

di vantaggio indiscutibile: la superiore qualità dei candidati e dei programmi. Veltroni apprezza lo spot: «Va bene, perché punta sulla politica, non sull'ideologia». Il tentativo di Berlusconi di trasformare il referendum in un referendum contro il governo, per palazzo Chigi, è un segnale di difficoltà del Polo. Il Cavaliere spera che la politicizzazione esasperata del confronto mobiliti gli elettori del centrodestra, ma su questa via dei problemi delle regioni e dei candidati, quando si parlerà? La vicenda del confronto televisivo D'Alema-Berlusconi è indicativa. Nessuna irritazione, assicurano a palazzo Chigi, ma c'è sorpresa per l'entusiasmo del Cavaliere, che ancora non ha chiarito se intende farlo o no. «Più che altro è un fatto di educazione», perché noi, dicono, abbiamo fatto una proposta, nell'obiettivo di stemperare le tensioni e fare un confronto di idee e programmi («ha detto che è ricco di idee, non solo di soldi, perché non vuole spiegarle?»). Siamo disponibili a ogni fascia oraria, ogni presentatore, ogni luogo. Ma, si fa capire, non è che Berlusconi può tirare la vicenda per le lunghe, deve dare una risposta in tempi rapidi. Risultato: il duello televisivo si allontana. B.M.

L'ARTICOLO

UN UOMO TUTTO CASA E TELEVISIONI

di MARIA NOVELLA OPPO

Berlusconi, in fondo, è un uomo tutto casa e tv. Casa sua e tv sua. Ama apparire con alle spalle le sue mensole bianche che gli danno un'aria tanto intellettuale. Intabernacolato tra le mura domestiche, col fondo tinta giusto, rilancia al mondo le sue dichiarazioni, sempre le stesse. Tanto che martedì sera ha risposto alle domande di Biagi e poi ha ripetuto esattamente le stesse parole e le stesse mosse dentro gli spazi autogestiti di Forza Italia. Insomma, non vorremmo dirlo, ma Berlusconi è come il maiale (simpatissima bestia): di lui non si butta via niente. Oppure, come disse una volta l'ex ministro Biondi in bassa frequenza (catturato da Striscianotizia) Berlusconi ripete sempre le stesse cose. Quindi non ama che nessuno (giornalista o politico) metta disordine nella scaletta preregistrata dei suoi discorsi. E questo spiega perché il cavaliere lesita tentando tutte pur di non affrontare il dibattito con D'Alema.

Ieri la sua renitenza al confronto televisivo col presidente del Consiglio ha messo in subbuglio il vertice Rai, creando problemi a tutti, tranne che a Bruno Vespa. Il quale nel primo pomeriggio era molto contento della decisione della Commissione parlamentare di vigilanza che aveva respinto la richiesta Rai di mettere «Porta a porta», in questo complicato frangente elettorale, sotto la direzione delle tribune elettorali. Cioè praticamente sotto la direzione di Angela Buttiglione (sorella del sommo filosofo, peraltro alleato di Berlusconi) e non più sotto quella del direttore del Tg1 Borrelli. Figurarsi lo scatenamento di sensibilità offese che deve essersi scaricato su Celli e Zaccaria, poveracci. Già è noto che tra Vespa e gli altri giornalisti Rai non corre buon sangue, o almeno non tanto buono quanto tra Vespa e Berlusconi. Fatto sta che ieri, a cercare di telefonare in Rai si prendeva la scossa; anche i baristi e i cuochi della mensa erano in riunione e si rifiutavano di parlare con la stampa. In compenso le redazioni dei giornali erano bombardate di agenzie con dichiarazioni e contro-dichiarazioni. Nelle pause della puntata di «Porta a porta» anche Berlusconi (che, bontà sua, aveva accettato di incontrarsi con Castagnetti) mandava a dire che tutto ciò che è successo oggi (cioè ieri) è uno degli «effetti perversi della par condicio». E la par condicio è naturalmente un bavaglio per impedire di parlare dove come quando e soprattutto con chi vuole lui. E gli dati per dimostrare il suo personale teorema: i dibattiti ai quali partecipa lui non devono essere calcolati in quanto propaganda elettorale, ma di volta in volta rubricati alla voce Sport, alla voce Giardinaggio o magari alla voce Grazia Divina. Se l'è presa perfino con il Tg5, sostenendo che lo oscura e poco ci mancava che, nello slancio del suo martirologio, si lamentasse anche di Fede e Liguori. E tutto questo per cercare di nascondere sotto il sottopolverone vittimistico il semplice fatto che Berlusconi ha paura di incontrarsi con D'Alema in un confronto diretto. E perché, poi? Anche i comunisti di una volta non hanno mai mangiato anziani cavalieri induriti dagli anni e dai conti in banca. D'altra parte, che cosa può fare D'Alema a Berlusconi sotto l'occhio delle telecamere e del paese tutto, se non dirgli qualcosa che potrebbe non essere di suo pieno e totale gradimento? Sicuramente non avrà il cattivo gusto di ricordargli le sue tante pendenze con la giustizia. Non gli elencherà le sentenze che riguardano lui e i suoi più stretti collaboratori. Ma, anche se lo facesse, Berlusconi avrebbe già pronta la sua cassetta interiormente preregistrata con l'elencazione delle persecuzioni subite. Quindi, di cosa ha veramente paura il cavaliere? Ha paura di non saper rispondere a importanti questioni politiche? Ma dai. Non ci possiamo proprio credere.

Democratici di Sinistra
Unione Regionale Emilia-Romagna



Convegno Regionale

Poste S.p.A.

La regionalizzazione come condizione per lo sviluppo, l'occupazione e per i servizi di qualità alle imprese e ai cittadini

Sabato 1 aprile 2000 - ore 15.30
Sala Zambelli - Unipol - Via Stalingrado, 45 - Bologna

Programma dei lavori:

ore 15.30 Relazione introduttiva
Romeo Pinna
Coordinatore regionale Ds Poste E.R.
ore 16.00 Dibattito
ore 18.30 Conclusioni
on. Giorgio Panattoni
Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera

Presiede: **Antonio Gioielleri**
Responsabile regionale Ds Politiche di governo regionale

Interverranno: **Giuseppe Pantano**
Poste S.p.A. - Responsabile Divisione Corrispondenza

Aldo Bacchiocchi
Sindaco di San Lazzaro di Savena

Ivan Malavasi
Presidente Regionale della CNA

Paola Savigni
Presidente Federconsumatori

Partecipa: **Duccio Campagnoli**
Assessore Regionale alle Attività Produttive

Hanno garantito la presenza: **Maria Rita Mattei, Margherita Manzo**
ed i rappresentanti delle OO.SS. di categoria

